

LA  
REGGIA DE' FATI.

CANTATA

DA RECITARSI  
NEL GIORNO NATALIZIO

DEL

SER.<sup>MO</sup> REAL PRINCIPE  
GIUSEPPE  
ARCIDUCA D'AUSTRIA

PER COMANDAMENTO  
DI SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR GENERALE

CONTE GIAN-LUCA  
PALLAVICINI

LUOGOTENENTE, GOVERNATORE,  
E CAPITANO GENERALE  
DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA ec.



IN MILANO )( MDCCLIII.



Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale. *Con lic. de' Super.*





**PARLANO**

**IL DESTINO.**

**PALLADE.**

*EBE Dea della Gioventù.*

**IL GENIO GERMANICO.**

**CORO DI FATI.**

*L'Azione è nella Reggia de' Fati.*

# P O E S I A

*Del Sig. D. Gaetano Eugenio Pascali  
Napoletano, Alfieri dell' Inclito  
Reggimento Waldek per S. M. I. R.,  
fra gli Arcadi Igitio Naviense, fra  
gl' Intronati il Singolare ec. ec. ec.*

# M U S I C A

*Del Sig. Niccolò Jomelli Napoletano,  
e del Sig. Gio. Battista Sammar-  
tino Milanese.*

( 1 )



# PARTE PRIMA.

IL DESTINO, PALLADE, EBE,  
IL GENIO GERMANICO.

## *IL DESTINO.*

**S**I', sì, v'intendo, o Dee, vi leggo in fronte  
Qual deslo vi conduce  
Nella Reggia de' Fati: ogni pensiero,  
Ogni più occulto arcano  
Agli occhi del Destin si asconde invano.  
Odo i festivi applausi; odo il concerto  
Dell' alte Sfere; e sento  
Com' eccheggia l'Olimpo; arder negli Astri  
Veggio il nuovo splendor; rider più belle  
Veggio le chiare Stelle; i gran Pianeti  
Splender miro più lieti;  
Miro il Cielo gioir; come Saturno,

2

Come

( 2 )

Come Orion si asconda io miro, e come  
Le funeste Comete  
Svelgan le infauſte chiome .  
A tali oggetti , a tante  
D'inſolito piacer prove sì chiare ,  
Io bene omai comprendo  
Qual d'ì ſia queſto , o Dee , sì , sì , v'intendo .  
Oggi l'**AUGUSTO INFANTE**  
Venne a far di Se ſteſſo il Mondo adorno :  
O Giorno lieto ! O glorioſo Giorno !  
Non ſo ſe un d'ì più bello  
Recasse allor l'Aurora ,  
Quando del Gange fuora  
La prima volta uſcì :  
So , che l'onor di quello ,  
E il giubilo fu meno ;  
So , che di queſto almeno  
Non nacque un più bel d'ì .  
Ma tu Figlia di Giove , e tu di Giove  
Bella Miſtra , a cui commiſi in cura  
Il gran **GERME REAL** ; ſo che venite  
De' ſuoi Fati futuri  
Per intender da me l'ordine intero :  
E' ver ! mi appoſi ?

**PALLADE** )  
**E B E** ) a due . E' vero .

DE-

( 3 )

**D E S T I N O .**

Sia pur con vostra pace ,  
Gli eventi tuoi di preveder non lice .

**P A L L A D E .**

Nume , e perchè ?

**E B E .**

Qual mai  
Cagion lo vieta a noi ?

**D E S T I N O .**

I Decreti del Cielo  
Ignudi , e senza velo  
Al guardo non espone unqua il Destino .

**P A L L A D E .**

Sì dell' occhio mortal ,

**E B E .**

Non del divino .

**P A L L A D E .**

Dive noi siamo : io sono  
Della mente immortal nata di Giove ;  
Del suo pensier son Prole , e me non vuoi

a 2

Ren:

( 4 )

Render a parte de' configlj tuoi?

*E B E.*

Io la Mensa celeste  
Ho con gli Dei comune; io di mia mano  
Porgo il Nettare eterno, in cui son chiusi  
Tutti de' sommi Dei gli alti pensieri;  
E comun non mi vuoi ne' lor misteri!

*D E S T I N O.*

Nulla a voi negherei: ma.....

*P A L L A D E.*

Perchè il nieghi?

*E B E.*

Dubiti tu di questo,  
Che un Uom ti sembra, e che a noi miri appresso;  
Tu ne dubiti in danno, è Numè anch' esso.

*P A L L A D E.*

Nè lo conosci ancor?

*D E S T I N O.*

Sì, lo conosco.  
Della Germania altera è il Genio Augusto,  
Il Bellicoso Genio; io lo ravviso

Al

( 5 )

Al trionfale Alloro; a quel feroce  
Raggio di maestà, che ispira il volto;  
Al marziale arnese; al grave scudo,  
E nello scudo impresso  
All' Augello di Giove. E' desso?

*PALLADE* } a due. E' desso.  
*E B E*

*G E N I O .*

Sì, sì, son' io, che il freno  
All' Istro reggo, e al Reno,  
Dell' Augusta Germania io son custode:  
Questa è la man, che scosse  
Con impeto guerriero  
Sin da cardini suoi d'Asia l'Impero:  
Io cirondo la chioma  
Degli Allori di Roma;  
E dell' Impero, e del valor Latino  
Cede a me sua ragion Marte, e Quirino:  
Io degli AUSTRIACI, e LOTARINGHI EROI  
Io veglio a canto al Trono:  
Ne' consigli d'Astrea;  
Nelle imprese di Marte,  
Sempre nell'opre loro a parte io sono,  
E ne' lor Fati esser non debbo a parte?

*PAL-*

( 6 )

**P A L L A D E .**

Ed a chi mai conviene  
Più che a Minerva il preveder l'occulta  
Dell' eccelso GARZON forte futura,  
Se a lei Giove, e'l Destin lo diede in cura?  
Io quell' Anima grande  
Di tutto lo splendor cinsi degli Astri:  
Le magnanime idee,  
I generosi genj, i gran pensieri,  
L'eroiche voglie io sol v'infusi; io sola  
A lei d'intorno posi  
Mille, e mille virtù; placide, e fiere,  
Pacifiche, e guerriere: altre rivolte  
A' pubblici riposi; ed altre intese  
A' marziali imprese:  
Parte a svelar le ascosse  
Cagioni delle cose: e parte immerse  
Ne' sovrani disegni  
Di dar freno agl' Imperi, e Leggi ai Regni:  
Io gli formai la Mente  
Al buono, al giusto, al ver: tarda, e matura  
Nel meditar la res; abile, e pronta  
Nell' eseguir; presente  
Sempre a se stessa, e sempre  
Presente altrui: non l'ombra,  
Non la nebbia de' sensi

L'oscu-

( 7 )

L'oscurerà: ma chiara, ma serena  
Sarà, qual esser suole  
Chiaro, e sereno il Sole.  
Io gli formai quel Core  
All'una, e all'altra Sorte  
Moderato, e costante,  
Feroce, e non crudel, forte, e non duro,  
Ardito, e non audace: accolli in esso  
L'eccellenza de' pregi, e non l'eccesso.  
    Ingrandirsi in quella Mente  
    Si dovrà fino il valore  
    Dilatar saprà quel Core  
    I confini alla virtù:  
Dirà stupida la Gente,  
    Che nell'altra età vetusta  
    La virtù fu troppo angusta,  
    Tropo scarso il valor fu.

### G E N I O .

Ben fai, che a parte anch'io  
Della grand'opra tua Pallade fui:  
Quel bellicoso istinto,  
Quell'indole guerriera; e quel che 'n Lui  
Tanto l'età fervido ardir previene,  
Io gl'ispirai nel cor: Bambino ancora  
Dell'usbergo Paterno

I lam-

I lampi a ricercar gli volfi il ciglio ;  
 Qual gli cercava un dì d'Ettore il figlio :  
 Cinsi la Regia Cuna  
 Degli alti Genj Aviti ; e ne' foavi  
 Sogni l'Opre degli Avi  
 Immaginar gli feci ; i primi impressi  
 Su quel tenero cor moti guerrieri ,  
 E ne destai l'ardor ; onde si vide  
 Tosto all' Armi anelar : destarsi a un suono  
 D'oricalco guerrier ; scotersi a un lampo  
 Di bellicoso acciar ; bramar nell' elmo  
 Chiuder il biondo crin ; col duro usbergo  
 Cinger il petto , e il tergo ; all' asta , al brandeo  
 La sua destra incallar ; premer il dorso  
 Di feroce Destrier ; spingerlo al corso ;  
 E sull' Istro natò  
 La Disciplina , e l'Arte  
 Agile , e destro esercitar di Marte .  
 Quanto in quel primo ardire ,  
 Quanto valor si accoglie !  
 Formidabil all' Asia , e al Mondo intero  
 Tale Achille in Tessaglia , e tale Alcide  
 In Tebe un dì pargoleggiar si vide .  
     Picciol Leon feroce ,  
         Benchè ruggisce appena ,  
         Pur la sua voce è piena  
         Di quel terror , che avrà :

Quella

( 9 )

Quella sua prima voce,  
Quel primo suon minaccia,  
Che al Passaggier la faccia  
Impallidir farà.

*E B E.*

Se della Gioventù la Dea son io,  
E del GERME REALE  
Di Pallade non men ebbi 'l governo,  
Ben intender' io deggio a qual destino  
Lo serba il Fato, e' l Cielo:  
Io che all' Anima bella  
Composi di mia mano il nobil Velo;  
'Tolli il più bello esempio  
Dalla più bella Idea; le Grazie, e Amore  
Sudar meco nell' Opra; in un raccolsi  
Io le più fine tempere  
Sparse negli Elementi; i rai più puri  
Nelle Stelle diffusi; e insieme unite  
Le accolte parti, entro l'Ambrosia infusi,  
E ne formai la Spoglia: il volto io tinsi  
Del color dell' Aurora; i lumi accesi  
Della luce del Sol: ampia la fronte  
Sede alla Maestà; Specchi dell' Alma  
Gli occhi azzurri formai: Ha tutta in volto  
La Materna beltà: tutt' han le membra  
Il Paterno vigor: valido, e forte,

b

Agl'

Agl' insulti de' Mati ;  
Della Guerra agli affanni  
Lo resti : e per me sola  
La sua beltà confina  
Tra l'umana bellezza , e la divina .

Chi vuol veder raccolto  
Quanto ha di bello il Cielo ,  
Miri quel vago velo ,  
Che la mia man formò :  
Miri quel nobil volto ,  
Miri la doppia Stella ;  
E cosa poi più bella  
Dica se mai mirò .

*PALLADE.*

Perchè resti sospeso  
Nel silenzio ostinato ?

*EBE.*

Ma inesorabil tanto  
Chi a' voti miei ti rende ?

*GENIO.*

Questo silenzio tuo troppo ci offende .

*PALLADE.*

E ancor non parli ?

*EBE.*

( 17 )

**E B E.**

E taci ancor?

**GENIO.**

Che tardi?

**DESTINO.**

Ah tacete, tacete: ah se sapeste  
Quanto da me si chiede! in giro angusto  
Chi può chiuder il Mar! chi può di questo  
L'arene, e chi del Cielo  
Le Stelle numerar? grandi infinite  
Son l'alte sue venture; e se a narrarle  
Dall'una seguitassi all'altra Aurora,  
Non ne avrei detto il sol principio ancora.

Tante venture e tante  
Del Glorioso **INFANTE**  
Chi mai ridir potrà?

**PALLADE.**

Tanta virtude e tale  
Dell'Anima Reale  
Come si spiegherà.

**E B E.**

Chi dell'**AUGUSTA PROLE**  
Potrà con le parole  
Esprimer la beltà?

b a

**GENIO:**

( 12 )

**GENIO.**

Chi di quel Regio Core  
Tutto il guerrier Valore  
Immaginar saprà?

**PALLADE, EBE, GENIO.**

Se varca ogn'alto segno

**PALLADE.**

Una virtù sì chiara,

**EBE.**

Una beltà sì rara,

**GENIO.**

Un così gran valor.

**TUTTI.**

Ah Questo è il più gran Pegno,  
Numi del vostro Amor.

*Fine della prima Parte.*

**PARTE**

( 13 )

## PÀRTE SECONDA.

DESTINO, PALLADE, EBE, GENIO,  
CORO DI FATI.

### *D E S T I N O .*

**M**A qual già mi sorprende  
Novo furor divino! io già mi sento  
Tutto agitarmi il seno  
Dalla mia stessa Deità! rapito  
Ecco io son nell'oscuro  
Abisso del Futuro; ecco al mio sguardo  
Se ne squarcian le nubi; ecco presenti  
I remoti mi son futuri eventi.  
O qual ferie ne veggo! o quali, o quanti  
Se ne affollano intorno; ed a vicenda  
S'incalzano tra loro! Ah Fati amici  
Diradatevi alquanto; io già non posso  
Tutti ad un tratto ravvisarvi: in tanto  
Numero io mi confondo,  
E povero son più, quanto più abbondo.

### *P A L L A D E .*

O qual sfavilla in volto!

*EBE.*

( 14 )

*E B E.*

O come s'erge  
Fuor di sè stesso!

*G E N I O.*

O come  
Gli veggo in fronte inorridir le chiome!

*D E S T I N O.*

E perchè a me venite  
In sì diverso aspetto?  
Altri chiari io ne veggo, ed altri oscuri,  
E parte acerbi ancor, parte maturi.  
Te primiero ravviso  
Fato illustre dell' Austria: a te d'intorno  
Vola l'Aquila altera; e negli artigli  
Ghermita ha già l'Odrisia Luna: io veggo  
Sorger dinanzi a te palme, e trofei;  
Ed arriderti il Ciel: ma tu chi fei,  
Che di tragichi bende il crine avvolto  
Sì pensoso lo siegui, e sì turbato?  
Ah taci, il so: tu fei dell' Asia il Fato.  
Trema trema, o superbo: io già ti miro  
Il giogo al collo, i ceppi al piè: l'estrema  
Tua ruina vegg' io: barbaro trema.

*G E N I O.*

Udiste?

*P. AL-*

( 15 )

*PALLADE* } *a due*. Udimmo.  
*EBE* }

**D E S T I N O .**

E quale  
Te già rimiro **AUGUSTO GERME!** Eguale  
Al giovanetto Ascanio omai risplendi!  
De' Fati, e degli Dei  
Come cura egli fu, cura Tu sei:  
Tante belle speranze  
D'Assaraco la Stirpe  
Nella Prole d'Enea, non pose; quante  
L'Europa in te ne fonda, o eccello **INFANTE.**  
Già ti veggio negli anni  
Crescere, e nel valor: ma questo a quegli  
Precorrere a gran passi: al par ti avanzi  
Di Germanico omai (lungi di questo  
L'Augurio sia di breve età funesto.)  
Al par di Lui farai  
Tu della Gioventù Principe detto:  
Refo più adulto ancor Fabio, e Marcello.  
Emular Tu saprai; render vedrassi  
In faccia al tuo men bello  
L'ardir di questo, ed il saper di quello:  
Di Cesare il Valore,  
La Fortuna di Augusto,  
Di Tito la Clemenza,

In

In Te risorgerà: stupito il Mondo  
Al par di quel Romano  
Delizia ti dirà del Germe Umano.

Già dall' Augusto Nido  
L'Aquila scioglie il volo  
Dall' uno all' altro Polo,  
Come lo sciolsè un dì.  
Scorre di lido in lido  
Il vinto Mondo intorno,  
E lieta fa ritorno  
Al Nido onde partì.

*P A L L A D E.*

Sempre al Gran GERME a canto  
Io veglierò coll' opra, e col consiglio,  
Come a canto vegliai d'Ulisse al Figlio.  
Il sentier degli Eroi  
Co' i primi passi tuoi  
Per me divorerà: perchè si affretti  
Basterà che gli additi  
Le splendid' orme degli esempj Aviti.  
L'istruirò dell' Arte  
Del conquistar, del dominar gl'Imperi:  
Per me d'Astrea la Lance  
Equilibrar saprà: tutto il favore  
Per me di Lui godran le Scienze, e l'Arti:  
Sarà per me sua cura

L'esser

L'esser temuto in Guerra, amato in Pace;  
Opprimere gli alteri, alzar gli oppressi;  
Dar pena al vizio, alla virtù mercede:  
Con qual' arti saprà, con quali modi  
Alla Giustizia, alla Pietà conformi  
L'universal Felicità si formi.

Più che nei Popoli  
A lei soggetti,  
Regnar sugl' impeti  
De' proprj affetti  
Alla bell' Anima  
Insegnerò.

Il fren de' Sudditi  
Come mai regge,  
Chi a se medesimo  
Non fa dar legge,  
Chi i sensi indomiti  
Mai non domò?

*E B E.*

Dell' opra tua minore  
L'opra mia non farà. Sveller di mano  
Il suo Stame vitale  
Alle Parche saprò; prenderlo in cura  
Ebe sola dovrà; della sua falce  
Disarmerò la Morte: al Tempo l'ali  
'Tarpate si vedran; l'Urna de' mali

c

Per

Per Lui Pandora non avrà : lontani  
 Da Lui terrò gli affanni ;  
 E gli oltraggi degli anni ; ed appressarsi  
 A Lui non oserà la grave , e tarda  
 Incomoda Vecchiezza ; in sua difesa  
 Porrò la Gioventù : vivrà felice  
 Lunga Nestorea età : florido sempre  
 Su quel volto gentile  
 Rider degli anni si vedrà l'Aprile ;  
 Nè mai delle sue brine  
 Il Verno aspergerà quel biondo crine .  
 Quante Eroine , e quante  
 Regie Donzelle avranno  
 Per virtù così rara ,  
 Per sì rara beltà trafitto il core ,  
 Sinchè il Nudo Real non formi Amore !  
     Se in un solo oggetto istesso  
     Con virtù bellezza è unita ;  
     La bellezza è più gradita ,  
     E' più cara la virtù :  
 Così face a vetro appresso  
     L'un per l'altra più risplende ,  
     Questo il lume a quella rende ,  
     E tra lor si adornan più .

G E N I O .

Nè delle vostre cure

Spet-

Spettatore indolente  
 Inoperoso io rimarrò: maggiore  
 Per me l'ardir guerriero  
 Cogli anni crescerà nel Regio core:  
 Già per mio cenno a Lui si tempran l'armi  
 Sulle fatali incudi,  
 Non da Giganti ignudi,  
 Ma dal Valor dalla Costanza: Achille  
 Così l'ebbe da Teti: io già gli aduno  
 Mille trionfi, e mille: io già preparo  
 Per gli alti suoi trofei  
 I Bronzi, e i Marmi di Corinto, e Paro.  
 Oltre l'ultima Tule,  
 Oltre gli Erculei Segni,  
 I sconosciuti Regni  
 Ei verrà meco a foggioar; vincendo  
 Trascorrerà fin dove  
 L'Egizio Nilo i suoi principj asconde;  
 E nell'occulta fonte  
 Gli calcherà col Regio piè la fronte.  
 Angusti a lui saranno  
 I confini del Mondo;  
 E varcherà di là dall'Océano,  
 Dove mai non varcò pensiero umano.  
     Fiume, che d'acque abbonda  
     Sdegnà l'angusto letto,  
     E rimaner ristretto

( 20 )

Negli Argini non fa:  
Supera alfin la sponda,  
E si dilata e spande  
Impetuoso, e grande  
Tutto inondando v`a.

*P A L L A D E .*

Estatico, e sospeso,  
Che medita il Destin?

*E B E .*

I varj moti  
Del cor mostran nel volto  
I diversi colori.

*G E N I O .*

Io non comprendo  
Questo nuovo mistero!

*D E S T I N O .*

Intendo, intendo,  
Non è maturo ancor: fra denso velo  
Un gran Fato si asconde; e già vicino  
A palesarsi appare; i lieti augurj  
Lo precedono omai; rapido io sento  
Affrettarsi sull' ali il gran momento.  
Roma sul Campidoglio,

Roma

Roma al suo nuovo Re prepara il Soglio,  
Te grand' Ombra di Bruto,  
Che 'l Diadema Reale  
Tanto abborristi in su le regie chiome,  
Più non vedrò di Re fremere al nome!  
Ma che! - voi forridete  
De' Tarquinj tiranni Ombre superbe?  
Ah frenate, frenate  
Quel forrifo oltraggioso. A voi simile  
Questo Re non farà: Romolo, e Numa  
Saran gli esempj suoi; l'un nel valore,  
L'altro nella pietà. Del Cielo amico  
Dovrà, miglior facendo uso del dono,  
Render l'onor, che voi toglieste al Trono.  
Quel Regio Nome istesso,  
Che tanto Roma a Cesare contese,  
Offre spontanea a Lui: con questo in fronte  
Del Mondo intero la Città Latina  
Un'altra volta Ei renderà Regina.

*P A L L A D E.*

O fortunato giorno,  
In cui di tanta speme  
Nacque l'eccelso Seme!

*E B E.*

O dì beato,

It

In cui di tanti voti il Frutto è nato.

*G E N I O .*

Te Germania felice,  
Che Tei di un tanto Eroe Madre, e Nutrice!

*P A L L A D E .*

Sempre un tal dì giocondo,  
Sempre fia lieto il Mondo.

*E B E .*

Il Mondo intero  
Sempre l'onorerà.

*G E N I O .*

Sempre festoso  
Di trombe al suon, di cavi bronzi al tuono  
Rimbomberà.

*D E S T I N O .*

Ma se presà io sono  
Di speranze sì belle a i dì futuri,  
Deh fecondate o Numi i grandi augurj.

*D E S T I N O .*

Voi m' ispiraste in seno  
Tutti i presagi miei,

Voi

( 23 )

Voi fecondate, o Dei,  
I miei presagi ancor.

**C O R O D I F A T I .**

Viva l'AUGUSTO GERME,  
GERME di tanti Eroi;  
Viva per Lui con noi  
La bella età dell'or.

**P A L L A D E , E B E ,  
E G E N I O .**

Voi gli adempite appieno,  
O Numi, e il vostro Dono  
Serbate al Regno, e al Trono,  
Serbate al nostro amor.

**C O R O D I F A T I .**

Viva per Lui con noi  
La bella età dell'or.

**D E S T I N O , P A L L A D E , E B E ,  
E G E N I O .**

Rieda così sereno  
Il glorioso Giorno,  
Ma faccia a noi ritorno  
Più glorioso ognor.

CORO

( 24 )

**CORO DI FATI.**

**Viva l'AUGUSTO GERME,  
GERME di tanti Eroi;  
Viva per Lui con noi  
La bella età dell'or.**

**IL FINE.**

005785769